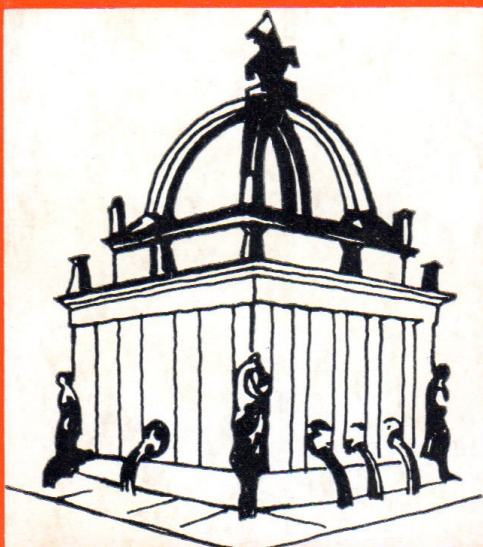




CISL

SINDACATO E MEZZOGIORNO NEGLI ANNI '70

SINDACATO NAZIONALE DIPENDENTI

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

COORDINAMENTO REGIONALE

DELLA SARDEGNA

indice

DANIELE CAVALLI, <i>Premessa</i>	Pag. 9
--	--------

Prima giornata

6 novembre

DANIELE CAVALLI, <i>Segretario Generale CISL Dipendenti Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 13
GIOVANNI BO, <i>Rettore Magnifico Università di Sassari</i>	» 15
FRANCESCO GUARINO, <i>Sindaco di Sassari</i>	» 15
NINO GIAGU DE MARTINI, <i>Assessore al Lavoro Regione Sarda</i>	» 16

BALDASSARE ARMATO, *Segretario Confederale CISL:*

« IL PROBLEMA DEL MEZZOGIORNO NELL'ATTUALE STRATEGIA SINDACALE A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO »	» 19
MARIO D'ERME, <i>Dirigente Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 30
NINO NOVACCO, <i>Presidente IASM</i>	» 34
LUIGI PIANO, <i>Segretario Prov. Federchimici CISL Sassari</i>	» 36
ENZO PAMPALONI, <i>Presidente ETFAS</i>	» 38
DAMIANO GIORDO, <i>Segretario Generale USP-CISL Sassari</i>	» 40
PIETRO LARIZZA, <i>Segretario Generale UIL Dipendenti Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 45
FRANCO MARINI, <i>Segretario Gen. Agg. Federpubblici CISL</i>	» 47

LUIGI MENGONI, *Ordinario Università Cattolica del S. Cuore:*

« I PROBLEMI ISTITUZIONALI DELLA PARTECIPAZIONE SINDACALE ALLA POLITICA DI SVILUPPO DEL PAESE »	Pag. 53
---	---------

ANTONELLO ZICCONI, <i>Sindac. Federchimici CISL di Sassari</i> »	68
--	----

GIANNETTO LAY, <i>Coordinatore Region. CISL della Sardegna</i> »	70
--	----

COSIMO PERGOLA, <i>Funzionario Cassa per il Mezzogiorno</i> . »	73
---	----

CLAUDIO GUERRINI, <i>Sindac. CISL Cassa per il Mezzogiorno</i> »	77
--	----

CARLO DONAT CATTIN, <i>Ministro del Lavoro e Prev. Sociale</i> »	80
--	----

BALDASSARE ARMATO (replica) »	89
---	----

Seconda giornata

7 novembre

SANDRO PETRICCIONE, *Docente Università di Napoli:*

« L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO ALL'INIZIO DEGLI ANNI SETTANTA: PROBLEMI E PROSPETTIVE » »	99
---	----

GIOVANNI MARONGIU, *Docente Università di Trieste:*

« I PROBLEMI DELL'INTERVENTO PUBBLICO: LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO E LE REGIONI NEGLI ANNI SETTANTA » »	107
---	-----

ANDREA SABA, <i>Docente Università di Sassari</i> »	116
---	-----

GIULIO LEONE, <i>Dirigente Cassa per il Mezzogiorno</i> »	120
---	-----

ALBERTO GRANDI, <i>Dirigente ENI</i> »	124
--	-----

LORENZO ISGRÒ, <i>Deputato al Parlamento</i> »	128
--	-----

FRANCO FIORELLI, <i>Capo Servizio ISPE</i> »	131
--	-----

GABRIELE PESCATORE, <i>Presidente Cassa per il Mezzogiorno</i> . »	135
--	-----

GIUSEPPE DI VAGNO, <i>Sottosegretario per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> »	142
---	-----

EUGENIO MADDALON, <i>Segr. Prov. Alleanza Contadini Cagliari</i> »	148
--	-----

UBALDO GEROVASI, <i>Sindac. CISL Cassa per il Mezzogiorno</i>	Pag. 151
ALDO CARIGNOLA, <i>Segretario Gen. Agg. CISL Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 152
FERRANDO SERRA, <i>Presidente Consorzio Bonifica della Nurra</i>	» 154
GIORGIO DI MASCI, <i>Sindac. CISL Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 156
ANTONIO TEDESCO, <i>Consigliere Nazionale SISM-CISL</i>	» 158
PAOLO DETTORI, <i>Segretario Regionale della D.C. sarda</i>	» 159
ENRICO CROSTAROSA, <i>Direttore SOMEA</i>	» 164
GABRIELE LONGO, <i>Sindac. CISL Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 166
SERGIO ZOPPI, <i>Direttore Generale FORMEZ</i>	» 168
FERNANDO LICHERI, <i>Segr. Gen. CISL Dipendenti Regioni a Statuto Speciale</i>	» 172
SARO MUNAFÒ, <i>Segretario Nucleo Aziendale PSI Cassa per il Mezzogiorno</i>	» 173
DANIELE CAVALLI (replica conclusiva)	» 175
SANDRO PETRICCIONE (replica)	» 181
PIETRO SODDU, <i>Assessore Finanze Regione Sarda</i>	» 185
Appendice	» 189

stretta ad importare ben 1.100 miliardi di prodotti alimentari all'anno.

Si può modificare questa situazione, ma bisogna incidere sui rapporti di proprietà e di produzione, specialmente nella nostra Regione, mettere in esecuzione i piani che riguardano le zone a prevalente economia pastorale, attuare immediatamente i programmi per l'irrigazione. Anche su questo punto vi è una battaglia in campo nazionale, per ottenere i finanziamenti per l'irrigazione, i finanziamenti agli enti di sviluppo.

E' qui che sembra debba essere innestato un nuovo rapporto città-campagne, un nuovo rapporto tra sindacati operai e organizzazioni professionali dei contadini e dei coltivatori diretti, da cui può nascere una strategia globale dello sviluppo della società italiana che ponga come primo obiettivo l'occupazione e che costituisca il punto di incontro tra le confederazioni sindacali, le forze produttive e le forze politiche. Una strategia che, a breve termine, nel volgere di pochi anni, sia capace di dare una prospettiva a centinaia di migliaia di disoccupati del Mezzogiorno.

Portare avanti questo discorso significa innanzi tutto, per noi, come Alleanza dei contadini, stabilire nuovi rapporti con le confederazioni dei lavoratori, con la CGIL, con la CISL e con la UIL: senza l'unità tra contadini e operai non si può pensare ad uno sviluppo democratico della società italiana. Saldare qui il momento delle lotte operaie e contadine, per far andare avanti il Paese sulla strada di un progresso sociale e civile nuovo che soddisfi le esigenze e, soprattutto, determini uno sviluppo fatto per l'uomo, nell'interesse dell'uomo, che dia all'uomo una dignità e una dimensione nuova.

Ubaldo Gerovasi

I problemi che sono stati affrontati nel corso delle discussioni e che sono stati puntualizzati questa mattina dal prof. Marongiu, dal prof. Petriccione, sono gli stessi problemi che impegnano la nostra passione quotidiana di operatori meridionalisti. I chiaroscuri del dibattito hanno già determinato ripercussioni che avranno sicuramente sviluppi futuri. Ma che già in questa sede consentono di restringere la problematica meridionalistica e di mettere a fuoco alcune questioni che restano come le colonne portanti di quelle che tutti, o quasi tutti, hanno cercato di chiamare la « questione meridionale ». La discordanza delle proposizioni sembra quasi dover accentuare la validità di un impegno meridionalista e la necessità di una considerazione attraverso un'ottica nuova. Questo è certamente l'aspetto più chiaro e positivo di questo convegno nel quale uomini come Armato e come il Ministro Donat Cattin hanno posto l'accento su quanto c'è di scottante nell'ambito politico; mentre il prof. Mengoni ha puntualizzato con eccezionale chiarezza la metodologia che sussiste nell'ambito pubblicistico. I lavori del convegno, inoltre, e questo mi sembra un altro aspetto altamente positivo, consentono di poter trarre le fila per un discorso che dovrà essere portato a conclusione, non solo nell'ambito dottrinale e in quello sindacale, ma soprattutto in quello operativo. Non si può fare a meno di osservare quale è stato e continua ad essere il contributo delle strutture realizzate e quale sia in realtà la loro efficace validità. Esiste una varia e sempre più complessa serie di esperienze concomitanti che impongono ormai per l'avvenire una sostanziale coerenza. Non si può ignorare la obbiettiva realizzatività raggiunta per lasciare il passo ad incertezze operative, da più parti sostenute. Sono ormai chiari alcuni punti fondamentali per una definizione di sviluppo che sia specifica ed aderente al modo di essere attuale del Mezzogiorno e già

contenga elementi di proiezione per una organica, programmatica, azione di piano. Un piano, come ha giustamente detto ieri l'on. Donat Cattin, che non sia una pura e semplice presa di atto di impostazioni imprenditoriali, ma che sia il risultato di un coordinamento operativo determinato sul piano politico.

Qui si è già parlato in vario modo, anche attraverso l'acquisizione di dati statistici che meriterebbero approfondimento, del divario esistente tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Questa valutazione, oltre a porsi come verifica delle conformità politiche, non può limitarsi all'inserimento del problema del Mezzogiorno tra gli obiettivi della politica di sviluppo. E' indispensabile una chiara determinazione dell'azione programmatica che non sia astratta nei settori ma contenga in sé le direttive per i vari programmi regionali, nazionali, settoriali, ecc. Queste direttive dovranno, non più formalmente affluire al CIPE per la verifica delle congruenze rispetto agli obiettivi del piano. Esse dovranno presentare gli andamenti programmatici e realizzativi sui quali lo Stato provocherà, attraverso un sistematico controllo tra i suoi stessi organi, la Cassa e le Regioni, tutte quelle iniziative che determinano il conseguimento di una costante sintonizzazione.

Questa sintonia va realizzata tra Stato, Cassa per il Mezzogiorno, Regioni, programmazione regionale e piano di rinascita, per quanto riguarda in particolare la Sardegna, al fine di poter ottenere un più incisivo intervento straordinario. Tale nuova articolazione di intervento e di programma determina il definitivo superamento di una angusta impostazione dottrinale e politica che proprio adesso sarebbe andata perdendo sempre più il suo carattere originale di problema regionale.

E' in questo contesto che bisognerà trovare una posizione di indispensabile e costante sintonia programmatica per realizzare un consistente rapporto di straordinarietà e di ordinarietà, che non sembra sia stato sufficientemente approfondito nelle esposizioni sin qui ascoltate. Posso concludere affermando che nel Meridione, e questo convegno ne è certamente una prova, esistono cariche umane, giovani, volitive e dotate anche di un bagaglio culturale adeguato, per porre in essere un nuovo processo economico sociale. Il sindacato è impegnato in una generale riconsiderazione di tutte le forze economico-sociali e culturali del Mezzogiorno perché si realizzino tutte le condizioni politiche, materiali e sociali che determineranno la fase programmatica e di piano.

Il mio intervento muove dalla constatazione che il problema del Mezzogiorno si pone tra le più gravi contraddizioni del Paese.

Il Mezzogiorno non rappresenta il semplice fatto di minor sviluppo di un territorio, quanto un problema strutturale di depressione che caratterizza l'equilibrio economico e sociale dell'intera nazione. Non si può e non si vuole negare, con questo, quanto è stato fatto in questi anni per il Mezzogiorno, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo da parte dei poteri pubblici. I giudizi necessariamente positivi, se si guarda alle singole iniziative e realizzazioni, debbono mutare se si valuta l'insieme dei risultati che ne sono conseguiti per l'intera regione meridionale. Si è avuto un grosso impegno e si sono avuti dei miglioramenti, ma non si è ancora superato quello stato di inferiorità strutturale dell'intera regione meridionale rispetto alla rimanente parte del nostro Paese. Quando formuliamo questo giudizio noi non vogliamo riferirci ad alcun dato economico isolato e nemmeno all'importante discorso che può trarsi dalla disparità del reddito tra Cen-

Aldo Carignola